

La *Madonna del Parto* di Piero della Francesca, uno dei dipinti più importanti del Quattrocento italiano, è per molti aspetti avvolta nel mistero: non ci sono giunte notizie sulla committenza, sulla data di esecuzione, né sul perché a realizzarla fosse chiamato Piero. L'unico legame tra l'artista e Monterchi è che si trattava del paese natale della madre, Monna Romana, tanto che alcune interpretazioni romantiche hanno voluto vedere nel tema un tributo alla morte della genitrice. La datazione è incerta, studiosi autorevoli l'hanno posta dal 1450 fino al 1475; oggi, per ragioni stilistiche, si propende per l'attribuzione più antica.

Fu dipinta per una chiesa, al confine tra il territorio di Monterchi e quello di Citerna, chiamata Chiesa di Santa Maria a Momentana o "in Silvis" a sottolineare il carattere boscoso e appartato rispetto al centro abitato; il luogo era noto fin dall'antichità per tradizioni e rituali legati alla fertilità. Questa chiesa venne in parte demolita nel 1785 quando il Vescovo concesse al comune di Monterchi di edificarvi a ridosso il cimitero; rimase così un'aula di 3 metri per 4 dove, nella parete di fondo, campeggiava il dipinto di Piero. Nel 1910 l'affresco fu staccato, restaurato e ricollocato nella stessa posizione. Nella primavera del 1944 il Ministero della Pubblica Istruzione della Repubblica Sociale impose che molti capolavori italiani fossero messi al sicuro dalle possibili razzie, tra questi la Madonna di Piero. La popolazione si ribellò impedendo che il dipinto fosse toccato, non tanto per ragioni culturali quanto spirituali: per tutti quella era la *loro* Madonna, quella che si pregava da tempi antichi e alla quale si chiedevano grazie per la maternità e per i figli.

Nei primi anni Novanta del Novecento la Soprintendenza di Arezzo diede inizio a un'opera di risanamento della cappella, con il conseguente restauro del dipinto che per l'occasione fu spostato nella ex scuola elementare del comune: è il luogo, trasformato poi in museo, ove ancora oggi è conservata.

APERTURA

1 Aprile - 1 Novembre

Aperto tutti i giorni 9.00 • 13.00 | 14.00 • 19.00

2 Novembre - 31 Marzo

Chiuso il martedì 9.00 • 13.00 | 14.00 • 17.00

Dal 26 Dicembre al 6 Gennaio

Aperto tutti i giorni | Chiuso il 25 Dicembre

BIGLIETTI

Intero € 6,50

Ridotto € 5,00

- Studenti tra i 14 e i 25 anni
- Gruppi da 15 persone
- Valtiberina Casentino Card
- Ecclesia Card
- Pellegrini

Gratuito

- Donne in dolce attesa
- Ragazzi sotto i 14 anni
- Portatori di handicap con accompagnatore
- Guide turistiche
- Giornalisti

Musei civici Madonna del Parto

Tel: + 39 057570713

www.madonnadelparto.it

e-mail: info@madonnadelparto.it



MADONNA DEL PARTO

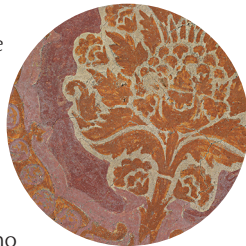
PIERO DELLA FRANCESCA
COMUNE DI MONTERCHI

Piero della Francesca Madonna del Parto [Metà del xv secolo]



Gli angeli scostano la tenda per mostrarci Maria incinta, allo stesso modo lei scosta in parte le pieghe del vestito per mostrare la gravidanza, ossia l'avvento del Salvatore. Il tema iconografico rimanda a quello degli angeli che, spostando un drappo, mostrano lo sportello con dentro l'Eucarestia: Maria tiene dentro di sé il corpo di Cristo come accade col tabernacolo nella liturgia.

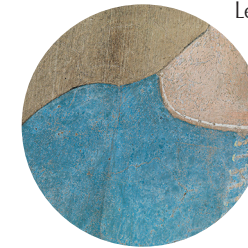
La tenda è riccamente tessuta: all'esterno in damasco di seta giallo e rosso ricamato a melagrane, simbolo di fertilità e di abbondanza; all'interno completamente foderata di pelli di vaio. Varie interpretazioni sono state avanzate riguardo allo spazio raffigurato: la Vergine potrebbe trovarsi al centro sotto la tenda o anche sul margine di questa.



I due angeli, realizzati partendo da uno stesso cartone ribaltato, hanno colori incrociati: uno vestito di rosso ha calze e ali verdi; l'altro, identico nel disegno ma speculare, è vestito di verde con ali e piedi rossi. Questo motivo a chiasmo amplifica gli aspetti ieratici della composizione simmetrica senza però appiattirli in una mera ripetizione di forme.



I capelli sono biondi, raccolti in trecce minute legate con delle fasce di tessuto bianco. Il volto è un ovale perfetto, secondo l'interesse di Piero per le forme pure e regolari. È una donna giovane, incinta, con cui le partorienti possono identificarsi, allo stesso tempo è la prescelta da Dio per il progetto di redenzione umana.



Le caratteristiche dell'abito, le maniche gonfie che si stringono sulle braccia, lo scollo e la vita stretta che si apre su ampi panneggi, riprendono quelli delle donne dell'epoca e secondo gli studiosi hanno un precedente pittorico nel dipinto di Beato Angelico *L'imposizione del nome* nel Museo di San Marco a Firenze.



La figura fu dipinta in sole sette giornate di lavoro interamente ad affresco; solo l'abito della vergine fu realizzato a secco. Il disegno fu riportato sull'intonaco con grandi cartoni a "spolvero", cioè con dei forellini attraverso cui tamponare una polvere come fosse una carta carbone.



La quadrettatura delle aureole è stata a lungo considerata un riflesso del pavimento, come se queste fossero dischi di metallo lucidissimo. Un'interpretazione recente ha evidenziato come si tratti più probabilmente dell'usura, avvenuta nei secoli, della foglia d'oro che era stata applicata sull'intonaco in quadrati regolari giuntati tra loro.